

CATTEDRALE DI PALERMO

A distanza di poco tempo si costruiscono due e cattedrali, quella di Palermo e quella di Monreale, siamo negli anni 80 del 12° sec. Con molte differenze: a Monreale c'è un complesso benedettino e una chiesa che diventa anche cattedrale, a Palermo invece c'è solamente il capitolo della chiesa, il quale si dice sia stato costruito sulla precedente moschea (il che potrebbe essere vero ma è impossibile che sia stata costruita sulle fondazioni della moschea, in quanto non esiste una moschea con uno sviluppo orizzontale)



CHE COS'È UNA CATTEDRALE? Sappiamo che è stata "**costruita**" dai **Re Normanni**, i quali hanno una sorta di prelazione (che è stata concessa dal Papa) di poter indicare chi sono i Vescovi (difensori del Papa). Nei secoli successivi ogni qualvolta si presenterà questo problema ci saranno scontri, quando la Sicilia diventerà parte dell'impero (con Carlo V) ed anche dopo, la scelta dei Vescovi sarà sempre un problema, in quanto i Vescovi ed ancora peggio i Cardinali comportano uno squilibrio, un'asimmetria nelle votazioni che si possano fare nei conclavi, possono cioè condizionare la votazione del prossimo Papa.

Cattedrale deriva dalla parola "cattedra", perché vi è un Vescovo il quale fa parte della **diocesi**, la **DIOCESI** è un organismo sovra-cittadino ed ha un potere decisionale sulle altre chiese dove vi è il **CLERO REGOLARE** e sui monasteri femminili, non ha nessuna possibilità di intervenire nei monasteri maschili i quali fanno riferimento ad un'altra gerarchia.

Intorno al Vescovo c'è un Capitolo, tra i due non sempre vi è simpatia in quanto il Vescovo viene eletto dal Sovrano ed approvato dal Papa, il Capitolo è invece insediato qui, sono i preti che hanno il compito di amministrare i fondi economici. Man mano che la cattedrale vive, acquisisce una serie di fondi che derivano dai lasciti, il **Capitolo** ha questo compito: **l'amministrazione delle rendite**.

Tutta l'organizzazione della fabbrica è invece in mano ai fondi del comune, quindi c'è un terzo potere (oltre a quello religioso e quello reale) che interviene in questa struttura. Vedremo come la **Maramma** (organizzazione della fabbriceria) è composta da **2 marammieri, uno religioso ed uno laico** (uno scelto dal Vescovo e l'altro scelto dal senato cittadino) i quali firmano insieme l'avvio dei lavori. Ma cosa se ne fa il senato cittadino di una cattedrale e di una grande fabbrica in continua trasformazione? Certamente c'è una parte di propaganda ma è soprattutto un ammortizzatore sociale, ogni qualvolta vi siano problemi di crisi, disoccupazione, momenti di epidemie ecc. il senato investe sulla cattedrale, cominciano



nuovi lavori e le persone disoccupate cominciano ad avere un lavoro, quindi è uno strumento per controllare la società ma anche per permetterne una giusta e corretta prosecuzione della vita delle famiglie. Il corollario di questa necessità, che è di natura politica, cioè di avere dei lavori pubblici al momento necessario.

La chiesa è quasi **parallela con l'attuale corso Vittorio Emanuele**, forse era parallela con l'antico Cassaro che è la colonna vertebrale di Palermo, attualmente si ferma fino a Porta felice, prima si fermava in via Roma (dove confluivano i due torrenti che ci sono ai lati). C'era quindi un rapporto abbastanza evidente fra la giacitura della cattedrale e la strada (il Cassaro, strada principale della Paleopolis). Nonostante tutto il rapporto è molto più evidente adesso rispetto a prima, in quanto l'attuale piazza della cattedrale non esisteva, in quanto vi erano delle case e degli spazi "vuoti" dedicati al cimitero.

Solitamente si racconta che la fabbrica si realizza in un solo anno, il quanto è impossibile perché in un anno a stento si realizzano le fondazioni.

Si comincia agli anni 80 del **12°sec. dalle absidi**, si procede sicuramente in tempi abbastanza celeri con la costruzione del **santuario**.

Dopo il campanile, che è ai lati delle absidi, si costruisce il corpo del santuario che corrisponde ai primi due grandi blocchi parallelepipedi, quello alto che è l'anti-titolo dove c'è il grande Rosone con un diametro di 5m che consente un'illuminazione diffusa, ed un corpo un po' più basso composto da delle finestre, decorazioni e 4 arcate, l'ultima è stata tagliata dall'inserimento del transetto che è stato realizzato nel '700.

Sotto il titolo c'era il coro ligneo dove si sedevano il Vescovo, il Re (uno di fronte all'altro) e vi si sedeva anche l'aristocrazia. Poi c'era un muro più o meno dove comincia il transetto che separa il santuario dal resto della chiesa e poi cominciava il corpo delle navate.

Per partire dalle absidi ed arrivare alla facciata ci sono voluti 200 anni, l'interno era composto da campate su sostegni molto particolari. I franchi laterali, che si trovavano molto più all'interno rispetto agli attuali blocchi, erano stati realizzati perché erano state fatte le fondazioni e **si poteva lavorare quindi per letti orizzontali**; però i sostegni interni, con l'acquisto di tanti marmi antichi provenienti da Roma - colonne - erano state programmate per essere state realizzate in lentezza. Fino ad arrivare nel 300 alla facciata, infatti i portali sono tutti trecenteschi.

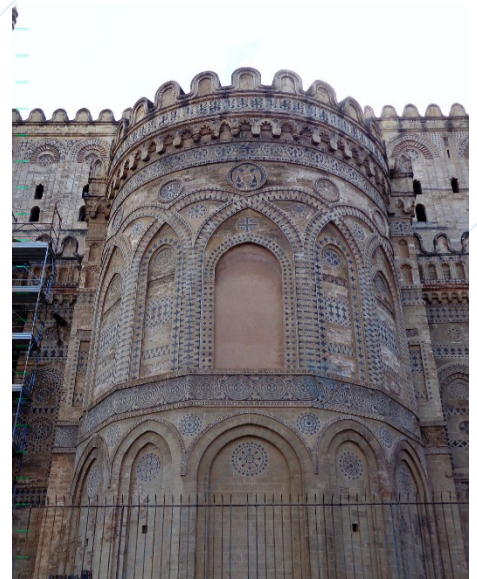
È stato costruito anche un **passaggio aereo**, sopra la via Matteo Bonello, che collega direttamente la cattedrale alla base della torre campanile che è sul filo del palazzo vescovile (il quale prima non c'era), vi era quindi questo enorme blocco collegato da 2 arcate, un'arcata non porta da



nessuna parte, l'altra invece va in uno stanzino modestissimo. A cosa serve quindi questo blocco di una decina di metri? **Si tratta di una scelta totalmente statica, un accorgimento per resistere a quello che viene chiamato "effetto balestra",** la Sicilia è soggetta a diversi terremoti, uno degli accorgimenti elaborati in questo caso è quello di costruire un gigantesco contrafforte che contiene le spinte.

Questo gigantesco blocco **può inoltre essere la base di un campanile, nel 1350** con l'arrivo di alcuni maestri (che hanno formazione francese) i quali stanno realizzando un campanile, che possiamo immaginare simile a quello della cattedrale. Nel 1350 questo campanile crolla sulla facciata e da questo momento in avanti ci saranno una serie di piccoli interventi che determinano la modifica dell'intero involucro (per 200 anni il campanile non viene più costruito).

La parte laterale (lato Piazza Sett'Angeli) è la prima parte che viene costruita per ragioni di varia natura, la prima è di natura **statica** (partendo da una geometria o semicircolare o poligonale questa reggerà da sola), la seconda è di natura **funzionale** (una volta costruita l'abside ed iniziate le costruzioni del santuario, si ha la possibilità di mettere un altare e cominciare la liturgia), un altro aspetto da notare è quello **decorativo** che è prevalente rispetto al resto della fabbrica, troviamo una **decorazione bicroma con intarsi di pietra lavica sul paramento in pietra bianca.**



Nella parte in basso vediamo che ci sono dei fori, attraverso i quali vi sono le tombe.

Vediamo che l'abside nella base è semi-circolare, successivamente diventa poligonale (in quanto era più facile eseguire dei decori simmetrici con tale forma geometrica, sia per la realizzazione di archi ecc.) ed in alto, dopo l'intreccio delle arcate, diventa nuovamente circolare.

Il blocco che invece fuoriesce, che è la **Camera del Tesoro**, è un'aggiunta successiva.

Mentre i 2 campanili, con eccezione degli ultimi piani, e l'altezza dell'anti titolo è contestuale.

In una data compresa tra la fine del 300 ed i primi anni del 400, si costruisce la prima escrescenza, che è il blocco dietro l'impalcatura, ed è scondito da finestre (monofore) che sono aperte e chiuse, poi ha una serie di colonnine appese su delle mensoline e le parte basamentale totalmente vuota. Questa configurazione è la configurazione esterna della sagrestia, la **sagrestia serve per raccogliere tutte le argenterie ecc.** che comunque non basterà come spezio e **si decide di costruire la stanza dei Tesori.** L'interno è coperto a crociera con costoloni, il disegno è perfettamente coordinato tra esterno ed interno, le aperture cieche sono il punto dove scaricano i costoloni, al centro vediamo il punto in cui si



incontrano le crociere e lì c'è il **tas-de-charge** (l'imposta che non può permettere l'apertura di una finestra), ai lati delle finestre (monofore) vi sono dei bastoni, questa è una novità.

Qualcosa sta arrivando dalla Francia, gli ultimi piani dei campanili hanno dei cilindri posti agli angoli (citazione alla cattedrale di Laon, fine 12° sec.)

Guardando le arcate dei piani superiori notiamo che sono fatte "a scatti" cioè sono multi-ghiera e poggiano su un piano inclinato il quale permette di vedere che il basamento della prima colonnina (quella che fuoriesce) è molto più profonda rispetto alle altre, anche questa è una citazione del gotico francese.

Sappiamo che uno dei maestri che lavorava a Palermo si chiama Rinaldo di Scozia (fine 300), abbiamo a che fare con un'importazione (deplacement - francese - arrivo di idee provenienti da fuori). Tuttavia ai maestri viene imposto il rispetto di una concordanza, per esempio l'inserimento delle **merlature** (che troviamo un po' ovunque) stanno cercando di **mediare, modernità e contemporaneamente un'architettura che sia in grado di dialogare**, questa linea sottile di scelta tra modernità e di quello che si può copiare/trasmettere attraverso una certa uniformità dell'insieme è la logica che guida tutta la facciata meridionale per secoli.



Lo vediamo per esempio nella **Camera del Tesoro** che è stata costruita nel primo 500, cento anni dopo la sagrestia, e che risponde a 2 necessità: da un lato costruire un ambiente sotterraneo che viene chiamato la cereria e sopra un posto un po' più controllato dove mettere il tesoro. C'è sempre la parte basamentale piena e la parte superiore con l'alternarsi di finestre chiuse e aperte (ad arco acuto). Sopra anziché avere solo un bastone prima dalle merlature, c'è un'intera trabeazione (c'è architrave, fregio e cornice) stanno mettendo in moto la comunicazione tra il linguaggio classico e le esigenze specifiche della fabbrica. Probabilmente, tra gli anni 20 e 30 alcuni scultori della famiglia Gaggino sono stati incaricati di trovare una soluzione per l'immagine della architettura della camera del tesoro.

Portico meridionale e le trasformazioni quattrocentesche:

Le trasformazioni urbane incrementavano e all'inizio del 400 si inizia a pensare ad un grande palazzo vescovile (più basso di quello attuale, con una torre finale che è più o meno ortogonale alla facciata della cattedrale).

La zona all'angolo tra l'ingresso meridionale, il Cassaro ed il palazzo vescovile, viene ridotto ed una sorta di platea / piazza pubblica adatta agli ingressi trionfali. **In tutte le cattedrali europee l'ingresso sul fianco meridionale è sempre più importante rispetto a quello principale, in quanto questo può essere grandioso.** Questi lavori si svolgono tra fine '420 e '435 ed il capomastro della fabbrica si chiama **Antonio Gambara**, probabilmente ligure, ed è l'autore del portale che troviamo all'ingresso il quale è in marmo bianco (marmo di Carrara,



molto più facile da richiedere per lui che passa da lì) realizzando un'opera che rientra perfettamente nelle logiche e nel gusto del gotico internazionale del nord Italia (archi multi ghiera, bastoni intorcinati ad elica, edicola più alta con una nicchia con un mosaico neo-normanno e la scritta legata all'autore). Gambara è il capomastro che viene pagato di più anche per l'esecuzione del portico però evidentemente non è l'unico ad avere un ruolo essenziale per l'esecuzione della fabbrica, possiamo notare delle forme linguistiche che sono delle novità per la Sicilia; si tratta del tipo di decorazione presente nel timpano, decorazione a traforo cieco dove ci sono delle forme di geometria astratta asimmetrica (a forma di cuore, di fagiolo) ed è quello che viene chiamato gotico **fan-blue-age** (inventato in Borgogna - Francia - alla fine del 300), sappiamo che un maestro di fiducia dei Gambara che sta lavorando qui si chiama **Nicolau Comes** il quale ha avuto un ruolo importante in questa scelta, nei documenti viene chiamato "lu Catalanu", il gotico fan-blue-age era arrivato a Barcellona da pochissimi anni da 3/4 maestri francesi, loro città per città in cui vanno lasciando questo tipo di decorazione borgognona e poi anche dei giovani locali che hanno imparato questo tipo di decorazione e le ripetono. **Nicolau Comes è l'autore dell'imposta sotto le arcate, si tratta di una decorazione a foglie da cui si dipartono dei bastoni intrecciati**, ci sono una serie di riferimenti alla tradizione locale, vediamo l'uso delle colonne di epoca normanna lavorate da grandi maestri del 12° sec., troviamo anche l'arco acuto con il savrassesto (sopra la colonna c'è un frammento di cornice e poi c'è un tratto rettilineo e successivamente parte l'arco), ci sono delle interferenze con il portale di Gambara (la decorazione intorciata). Ci sono 2 grandi contrafforti laterali. Infine c'è una scelta che sembra decisiva: **l'idea di mettere 3 arcate e poi un timpano**; è quasi come la trasposizione di un tempio greco o la trasposizione di un arco trionfale degli imperatori romani. Sono gli intellettuali della corte del nuovo re, Alfonso di Aragona, che guarda caso è qui a Palermo tra il 30 ed il 34, niente di stano che sia stato proprio lui a richiedere i maestri che sarebbero dovuti arrivare, Alfonso di Aragona è reduce della conquista della Sardegna e si sta preparando a conquistare Napoli, è il primo Sovrano che realizza una sorta di lago mediterraneo totalmente aragonese e che per alcuni anni vive a Palermo.

Vediamo anche la presenza della **bicromia, appena sopra i 3 archi, trattata con un impasto che aveva come inerte molta pietra lavica**. Il trattamento dei 2 contrafforti multi ghiera super decorati è tutto trattato con un disegno a graffito con forme floreali, sappiamo che l'idea era quella di farlo diventare piccolo, vediamo anche che la parte più scavata doveva essere dipinta in nero con un impasto che veniva desunto con del carbonio, anche qui sembra che si vuole rientrare in un'architettura conveniente, che è quindi in grado di dialogare con il resto della fabbrica in quanto la bicromia rimanda all'architettura normanna (come vediamo nelle absidi). Il fan-blue-age del resto, dove va' va', si adatta alle esigenze.

Vediamo due escrescenze: la sagrestia e il portico meridionale (coperto a crociera con delle chiavi che non sono barcellonesi), ci doveva essere un ingresso tra i due blocchi.

La scelta è quella di costruire un paramento che uniformi l'insieme e nasconda queste



aggiunte autonome, viene fatta sempre la stessa scelta, un basamento assolutamente nudo e poi un registro organizzato questa volta con un ordine architettonico (un dorico che regge la trabeazione) che all'interno ha delle finestre che sono aperte o cieche a seconda della necessità di illuminare una cappella oppure no. In alcuni casi l'ordine si dilata, probabilmente per la presenza di un muro, nonostante ciò la sequenza è più o meno ordinata e di tipo classicista, solo che sopra ci si mette sempre e comunque la merlatura. Troviamo una parte priva di decorazioni risponde ancora ad esigenze di natura razionale.

La piazza si era trasformata in un luogo di processioni, un luogo di mercato, un luogo di cerimonie pubbliche anche irruenti (esecuzione, roghi ecc...) e si costruivano dei palchetti da appoggiare alla muratura, per evitare danni a causa dello smontaggio e rimontaggio di quest'ultimi.

Passando all'interno:

possiamo dire che tutti i **piloni poggiano sulle fondazioni dei precedenti sostegni**, i quali erano un po' più piccoli ma certamente nella posizione di quelli che hanno poi messo.

Ricordiamo che il transetto è stato aggiunto nel 700, **la chiesa era quindi più lunga**, il corpo proseguiva con almeno altre due campate e poi il secondo arco dava l'ingresso al Santuario, la chiesa era molto più alta. **A ridosso del secondo arco, nella parte bassa, c'era un muro alto circa 3m evitava la visione dell'altare e del coro.**

I pilastri: dobbiamo immaginare un cubo di più o meno 1m x 1m, sul quale erano collocate 4 colonne (un sistema tetrastilo) di circa 3,20m incluse di capitello, non sappiamo in che modo queste si reggevano tra loro, forse vi era un unico capitello o una catena che le bloccava, queste colonne erano più o meno corrispondenti a quelle attuali, sono tutte colonne di marmo antico, pregiato. Non possono certamente essere le colonne della moschea, non vi era questa presenza di quantità di marmi. Le colonne che vediamo sono frutto dell'operazione di smontaggio del '700, la ritornitura, perché erano di diametro ed altezze diverse, tutte compensate da capitelli che servivano poi a costituire un letto orizzontale e quindi sono le colonne originali ma riadattate al modello del progetto settecentesco. Sopra il capitello c'era un dado, che successivamente nel corso del 1500 è stato arricchito come se fosse una trabeazione, e poi partiva un sovrassesto (esattamente come abbiamo visto nel portico meridionale) sempre in blocchi verticali, con la stessa dimensione (spessore e larghezza) della base, iniziava l'arco acuto ed al di sopra il registro delle finestre le quali non seguivano alcun filo logico e non davano adito ad un'illuminazione decente in quanto non esisteva il vetro.

Al centro, sotto il titolo, c'era il coro e nel pilastro intermedio tra il coro e l'anti-Titolo c'erano i due troni, quello del vescovo (simbolicamente pochi cm più alto) e quello del re; sul perimetro, al lato del santuario c'era il cimitero dei vescovi e quello dei re, queste tombe erano l'orgoglio di Palermo in quanto testimoniavano che era stata capitale del Regno di Sicilia.

La messa era cantata in greco, la si poteva guardare solo dalla parte davanti perché oltre vi ha



quel muro, vi è un'illuminazione celestiale davanti mentre dietro è tutto buio e pieno di fiaccole ed arricchito di incenso. L'obiettivo era quello di fare sentire le persone all'intero della cattedrale come si sentisse in paradiso rispetto alla vita consueta. Anche qui però le cose cambiano, soprattutto con l'arrivo di **Alfonzo d'Aragona, con la necessità di costruire delle forme di legittimazione dell'incoronazione pubblica si chiede a furor di popolo di abbassare la transenna**, così negli anni 60 del 400 viene costruito il coro ligneo, ad una dimensione molto più ridotta con 1 m di altezza (si potevano vedere dunque le messe) e successivamente questo divisore è stato poi tolto e lo sostituiscono con una balaustra (quindi una separazione del tutto simbolica).

Viene realizzata una sorta di grandiosa scenografia a conclusione dell'abside, così nel 1507 danno l'incarico ad **Antonello Gagini per realizzare un gigantesco altare alto oltre 20 m con 40 statue**, purtroppo a fine '700 è stato smantato, le statue presenti attualmente sono quelle di prima, spalmate quindi in tutta la cattedrale. La costruzione della Cona ha progressivamente costretto a modificare l'interno, la famiglia Gagini si occupa di realizzare tutti gli ingressi alle cappelle uniformando sia quest'ultime che i capitelli, fanno quindi degli interventi che rendono la cattedrale maggiormente moderna. **Nel 1580 il Vescovo Marullo fa eliminare tutte le statue che si erano addossate ai sostegni tetrastili**, sono gli anni in cui si sta realizzando la chiesa di San Giorgio dei Genovesi, è una forma di cattedrale con i sostegni tetrastili ideali e fanno un'operazione come dimostrazione pubblica costruendo la loro chiesa con una soluzione simile a quella della cattedrale ma moderna, totalmente rinascimentale.

Nel 1650 un Vescovo napoletano riesce a convincere il compito e i marammieri a tentare un'operazione di riconfigurazione complessiva di rimodernizzare l'intera cattedrale e chiamano il migliore architetto attivo in quel momento, **Cosimo Fanzago** (di Bergamo) e produce un progetto grandioso, vorrebbe eliminare tutte le colonne sgradevoli alla vista, costruendo delle casse bianche dove c'era il marmo di Carrara, un unico grandioso ordine architettonico (corinzio), comincia dai pilastri del santuario i quali erano i più grandi ed avevano delle colonne agli angoli che ricopre, poi passa alle prime 2 campate. Dopo di ciò scappa la rivolta a Palermo ed il **progetto si blocca**. Stavano toccando uno dei taboos di Palermo, le colonne, che secondo un intellettuale rappresentavano l'alleanza tra Palermo e Roma nata nelle guerre puniche. Secondo gli intellettuali queste colonne erano state portate da Cartagine (il che è impossibile). Così a Fanzago viene chiesto di realizzare il tabernacolo in lapislazzulo.



Arriva un altro architetto, **Francesco Bonamici** (toscano) che realizza le coperture delle



navate laterali, inoltre chiude tutte le finestre che non sono in asse e in quelle che tiene inserisce il vetro ed all'improvviso l'esplosione di luce che invade le navate.

Nel corso degli anni successivi l'unica cosa che da' l'indizio di un cambiamento è legato all'effimero, l'interno della chiesa viene completato con delle architetture festive in occasione di grandi feste. Fino al 1720 sono tutte architetture fantastiche, tendoni, decori colorati ecc... Successivamente si cerca di

Nel 1767 entra nella cattedrale il vescovo Filangeri, colui che rimane scioccato e dice "mirai l'interno con orrore" l'orrore era dovuto all'intersezione dei diversi linguaggi presenti. **Ferdinando Fuga fa un progetto di radicale cambiamento che però viene fermato a causa di altre proteste.**

Nel 1781 da' via al cantiere incredibile, allargano la chiesa per costruire cappelle profonde tutte uguali e coperte dal cassettonato, fanno le volte polate (volte e vela con un foro centrale lungo le navate laterali), sostituisce i sostegni tetrastili. L'unico elemento spurio è il cilindro della cupola che non sembra avere niente a che fare col resto.

Il portico settentrionale è speculare a quello meridionale, il muro di fondo (a causa della costruzione delle cappelle) è stato avvicinato a filo con l'ingresso e vediamo un architettura di gusto cinquecentesco, è organizzata con un sistema a serliana (2 tratti trabeati e un arco centrale). Questo linguaggio organizzato con pilastri con semicolonne e colonne libere richiama all'arbitra degli allievi di Raffaello. Inizialmente vi era un altro portico affidato ad Antonio Peris Lainsana, che possiamo immaginar simile a quello di Santa Maria La Nova. Viene poi demolito e passano all'attuale struttura che parla un linguaggio universale, tra i creatori troviamo Fazio Gaggini (autore dei capitelli).

